

Metropoli

Una storia d'amore e di coraggio Adottare un bambino autistico «La nostra gioia? Vederlo felice»

La scelta consapevole di una famiglia di Melegnano con altre due figlie: volerne anche un terzo, Mario «Nella scheda si parlava genericamente di "disturbo cognitivo", poi i primi contatti e la scoperta»

«La giudice ci ha fatto un pressing notevole per valutare se fossimo davvero disposti a prenderlo in carico. Ma quando ha capito che non intendevamo retrocedere, si è persino commossa»

di **Alessandra Zanardi**
MELEGNANO

Scegliere consapevolmente di adottare un bambino con gravi disturbi dello spettro autistico. Crescerlo con ogni cura e dargli tutto l'amore che merita, nonostante le difficoltà di un percorso in salita. Mentre a Milano resterà in agenda fino ad oggi la seconda edizione del Festival In&Aut - Inclusione e Autismo, la storia di una coppia di Melegnano contribuisce a riportare in primo piano il tema della diversità intesa come arricchimento.

Alberto Basso, commercialista oggi 63enne, e la moglie Cristina Grignani, casalinga di 58, avevano già due figlie naturali, Margherita (che oggi ha 30 anni) e Alice (28), quando nel 2001 decisero di adottare Mario, un bimbo di origine albanese che ora è un ragazzo di 24 anni.

«**Nella scheda** di adozione si parlava genericamente di "disturbo cognitivo" - ricordano Alberto e Cristina -. Sono bastati i primi contatti col bambino per capire che si trattava di autismo». Nessun dietrofront da



Alberto Basso e la moglie Cristina Grignani con Mario. Il ragazzo è entrato a far parte della famiglia nel 2001, oggi ha 24 anni

Gli ostacoli L'impegno

TERAPIE E PROGRESSI



Un percorso in salita «Più inclusività e aiuti»

«Abbiamo dovuto escogitare il modo per far interagire Mario con le nostre ragazze, ora hanno un ottimo rapporto. A scuola è stato invece più complicato: siamo arrivati a ingaggiare un educatore a nostre spese»

parte della coppia, decisa comunque a dare affetto ad un altro figlio. «La giudice albanese ci ha fatto un pressing notevole per valutare se fossimo davvero disposti a prenderlo in carico.

Poi, quando ha capito che non intendevamo retrocedere di un passo, si è persino commossa». L'inizio non è stato facile, tra diagnosi, terapie e piccoli progressi nel linguaggio e nel disegno. «Abbiamo dovuto escogitare tanti escamotage per far interagire Mario con Margherita e Alice. Che comunque lo hanno ac-

cettato da subito e tuttora hanno col fratello un ottimo rapporto. I bambini sono pieni di risorse». «Certamente le difficoltà non sono mancate. Le gravi disabilità fanno paura, senza una rete di aiuto le famiglie si sento-

DAL 2001 A OGGI

«In tutti questi anni mai un ripensamento. Se dovessimo tornare indietro rifaremmo tutto»

no sole. A scuola, in particolare, è stato complicato: siamo arrivati a ingaggiare a nostre spese un educatore, per affiancare Mario. La scuola dovrebbe essere più inclusiva, invece a volte mancano professionalità e competenze per gestire forme importanti di autismo.

Aule e ambienti dovrebbero essere più accessibili da un punto di vista sensoriale». «La gioia più profonda? Vedere Mario felice, farlo sentire nostro figlio. In tutti questi anni, mai un ripensamento: se tornassimo indietro, rifaremmo tutto daccapo».

